

Oggi la lettura di Elena Tremoli nella Sessione Educazionale delle 10:45

Quei messaggi in bottiglia, nel sangue

Le microparticelle: un nuovo mondo che si sta aprendo negli ultimi anni alla ricerca

In un certo senso possiamo considerarle qualcosa di molto simile a dei messaggi inviati dalle cellule del sangue e della parete vascolare. Le microparticelle, che da qualche tempo stanno attirando una grossa attenzione da parte dei ricercatori, vengono liberate nel sangue quando c'è un danno ai vasi sanguigni, ed il loro destino sembra essere quello di lanciare segnali ad altre cellule, anche lontano dal punto originario.

“Negli ultimi anni - spiega Elena Tremoli, Direttore del Dipartimento di Scienze Farmacologiche dell'Università di Milano - si è visto come diverse cellule della parete vascolare e del sangue siano in grado, in presenza di un danno, di creare una vera e propria rete di comunicazione attraverso queste microparticelle. Sono strutture molto piccole, formate da una componente fosfolipidica e da proteine presenti sulla loro superficie. Una volta liberate, possono circolare nel sangue, oppure venire captate da altre cellule e, magari, nuovamente rimesse in circolo. Insomma, possiamo considerarle informazioni che non si limitano a viaggiare da un punto all'altro, ma possono anche rielaborarsi nei vari passaggi”.

Un vero sistema di comunicazione, quindi. Ma ora c'è da costruire la "mappa" delle varie informazioni che ci viaggiano sopra. "Sono centinaia le proteine che possono essere presenti nelle microparticelle liberate da cellule in apoptosi - continua Tremoli, che è anche Responsabile Scientifico del Laboratorio di Biologia Cellulare e Biochimica dell'Aterotrombosi del Centro Cardiologico Monzino di Milano - Attualmente l'attenzione è molto concentrata su quelle che contengono Fattore tissutale. Sono una grossa percentuale, e provengono presumibilmente da leucociti. Ma esistono anche, tanto per fare un esempio, microparticelle contenenti fattori che inducono l'angiogenesi. Ma ripeto, è un vero mondo quello con cui abbiamo a che fare”.

Parlare di messaggeri coinvolti nei processi della coagulazione o nell'angiogenesi significa pensare subito alle possibilità terapeutiche che potrebbero emergere. "Una delle cose che si potrebbero spiegare - dice ancora la ricercatrice, che oggi parlerà nell'ambito della sessione educazionale del mattino su "Le microparticelle: nuove ipotesi sulla via del Tissue factor"

- è la propagazione del trombo anche in sedi diverse da quella dove si è generato il danno. E dobbiamo considerare che in alcune condizioni patologiche, come l'infarto, abbiamo

“possiamo considerarle informazioni che non si limitano a viaggiare da un punto all'altro, ma che possono anche rielaborarsi nei vari passaggi”

notato un alto numero di microparticelle nel sangue. Ora, abbiamo già dei farmaci che potrebbero ridurre la presenza di microparticelle, ad esempio proteggendo le cellule che le producono ed impedendo quindi la loro morte per apoptosi”.

Ci si può chiedere se questa potrebbe essere una strada interessante per i giovani. "Sono tantissimi i ricercatori impegnati attualmente in questo campo - conclude Tremoli - ed ogni giorno escono articoli nuovi. Io penso che sia una strada molto promettente, e ci sia sicuramente spazio per i giovani”.

Se le Linee Guida parlano il linguaggio dei pazienti

Alle 11,15 la Sessione Educazionale di Holger Schönemann "Come nascono le Linee Guida dell'American College of Chest Physicians"

Le Linee Guida sono uno strumento fondamentale nella medicina moderna, bussole e fari della complessa navigazione che porta quotidianamente ad affrontare i problemi di un paziente. Crearle più vicine alla popolazione, rendere il processo il più trasparente possibile, bilanciare con estrema cura costi, rischi e benefici, tenere conto dei valori e delle preferenze della gente. Questi sono alcuni dei criteri che hanno guidato la nascita delle Linee Guida nella Settima Conferenza sulle Terapie Antitrombotiche e Trombolitiche dell'American College of Chest Physicians (ACCP). Li illustrerà questa mattina alle 11,15 Holger Schönemann, del dipartimento di Medicina dell'Università di Buffalo e della McMaster University di Hamilton, in Canada.

"Ciò che abbiamo voluto fare nello sviluppo delle raccomandazioni - spiega Schönemann - è rendere il loro sviluppo trasparente, oltre a basarle largamente sulle evidenze. Abbiamo anche iniziato ad integrare in esse i valori della società e dei pazienti, cercando di capire come valutano alcuni stati di salute ed alcuni risultati".

Quali sono i principali risultati che una metodologia come la vostra può portare, non solo per la Comunità medica ma anche per i pazienti?

"Noi speriamo che saranno rese più comprensibili le Linee Guida, sia ai medici che ai loro assistiti. Infatti, nonostante i metodi usati siano naturalmente molto sofisticati, abbiamo scelto di usare sempre un linguaggio concreto e comprensibile".

Ciò che avete fatto per la ACCP è utilizzabile anche in altri campi della medicina?

"Sicuramente sì. Certo, bisogna sempre considerare che un'operazione del genere richiede comunque una grande applicazione, molto tempo e molte risorse".

Acustica e bellezza architettonica si fondono nell'Oratorio del Gonfalone

Il concerto di questa sera

Una storia affascinante, un luogo da scoprire

Sarà difficile decidersi, questa sera, se usare di più la vista o l'udito. L'Oratorio del Gonfalone è infatti un gioiello che in passato fu definito "una piccola Capella Sistina". Allo stesso tempo, la sua acustica è di altissima qualità, al punto che vi sono state effettuate registrazioni discografiche di grandi maestri.

"I tecnici del suono - dice Marco De Totis, Segretario dell'Associazione Musicale Coro Polifonico Romano "Gastone Tosato" (che ha qui la sua sede) - non ancora riescono a spiegare tutti i dettagli della meravigliosa acustica di questo luogo. Di sicuro è considerato un posto "difficile" per cantanti e musicisti. Qui il minimo difetto nell'esecuzione, la minima stecca, viene messa in evidenza".

La storia dell'Oratorio del Gonfalone è antica e densa di vicissitudini. E De Totis la racconta con il prevedibile entusiasmo di chi lo frequenta da quando aveva tredici anni: "La Confraternita del Gonfalone nacque nel 1200, e la sua sede era nei pressi del Colosseo. Poi crebbe via via di importanza, guadagnandosi la stima di importanti famiglie. Dal XIV secolo la sede fu nella chiesa di Santa Lucia Vecchia, che però dovette essere abbandonata per via delle frequenti inondazioni che si verificavano (bisogna infatti ricordare che siamo a pochissima distanza dal Tevere). Sulle rovine della chiesa venne così costruito l'oratorio, e per i suoi affreschi vennero chiamati i migliori artisti della Scuola manieristica Tosco-Emiliana".

Poi, però, arriva il momento del declino, sempre nel racconto di De Totis: "La Confraternita, impegnata in opere caritatevoli ed assistenziali, rimase attiva fino ai primi dell'800. Ma con la morte dell'ultimo confratello arriva l'abbandono. Con l'unità d'Italia il luogo passò al comune di Roma, e nel corso del tempo lì fu installata addirittura una sede per i netturbini. Fu un organista veneto, Gastone Tosato, appassionato d'arte, a notare l'oratorio durante una passeggiata, rimanendo colpito dallo stato in cui si trovava. Così, assieme a molti amici, spinse il Comune a farselo affidare per il Coro

Polifonico Romano, che ha qui la sua sede dal 1957".

Oggi questa istituzione concertistica è costantemente sostenuta da un'Associazione che si è creata appositamente: gli Amici del Gonfalone, di cui è presidente l'Onorevole Enrico Micheli e Segretario Generale il dottor Emilio Acerna.

Chi andrà ad assistere al concerto di questa sera farà bene ad aprire gli occhi subito, non appena varcato il portone, per non perdersi nulla di questa struttura, emersa da lavori di restauro al termine dei quali, nel 2000, è venuto in visita il Presidente Ciampi.

Naturalmente qui non possiamo che citare alcuni spunti sull'Oratorio. Nell'ingresso principale c'è, per cominciare, l'unico stendardo processionale rimasto della Confraternita. Nel guardarlo si potrebbe tenere presente che proprio la Confraternita del

Gonfalone diede origine a suo tempo ad una Via Crucis del Colosseo, dalla quale è poi derivata quella di oggi che vede la partecipazione del Papa.

Una curiosità, sempre all'ingresso: una croce seicentesca. "E' molto grande - spiega il segretario - e si potrebbe pensare che sia pesantissima. Ma in realtà è leggerissima, visto che è fatta di cartapesta".

E parlando di ingressi, oltre a quello su via del Gonfalone, ricordiamo che l'Oratorio ne ha un altro che si affaccia su vicolo della Scimia, pretesto per un aneddoto. "Di fronte - racconta De Totis -

c'erano le antiche carceri di Roma, e dalle finestre i carcerati tendevano le mani attraverso le sbarre per chiedere da mangiare ai passanti. Si dice che, poiché sembravano scimmie, la strada fu chiamata "della scimia" (ricordiamo l'abitudine nel parlare dei romani di eliminare le doppie)".

L'oratorio vero e proprio offrirà stasera il suo soffitto in legno, con una scultura della Madonna con il Manto che protegge i confratelli, lo stemma della Confraternita ed i santi Pietro e Paolo. Tutto attorno al locale ci sono gli scranni del coro, mentre le pareti sono interamente decorate dai dodici episodi della Passione di Cristo. Il pavimento è infine composto da tre tipi di cotto, disposti a formare come dei tappeti.

Il resto bisognerà scoprirlo da soli questa sera, quando saremo accolti dal Direttore Artistico, maestro Angelo Persichilli.

La musica di ieri Gli intermezzi musicali della seduta inaugurale

Ci si perdonerà il piccolo gioco di parole: la "musica di ieri" del titolo non si riferisce solo all'antichità degli strumenti coinvolti, ma anche al fatto che gli intermezzi musicali ci sono stati, appunto, ieri sera. Ecco qualche piccola nota per chi non c'era o, magari, per chi vuole saperne di più sul gruppo Archè.

La "zampogna infinita", come definita dallo stesso maestro Pietro Ricci per sottolineare le possibilità notevoli di questo strumento dalla tradizione millenaria, la ciaramella di Gianni Perilli, anch'essa modificata come la zampogna e dotata di altre chiavi che l'hanno trasformata in uno strumento musicale da concerto, l'organetto diatonico che nel gruppo sostiene un ruolo armonico e ritmico insostituibile, nelle mani di Ernest Carracillo, così come il tamburello di Carmine Bruno, sono l'anima di Archè insieme all'arpa pizzicata da Tiziana Tamasi.

Da oltre 20 anni, i fondatori Pietro Ricci, Gianni Perilli ed Ernest Carracillo, sono nomi ben conosciuti nell'ambito della musica etnica contemporanea e vantano collaborazioni eccellenti quali quelle con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, i Solisti Aquilani, l'Orchestra Sinfonica del Molise.

L'elevata produzione musicale del gruppo Archè ha portato i suoi musicisti in famosi teatri tra cui La Scala di Milano, a collaborare con grandi artisti come il direttore d'orchestra Riccardo Muti, a partecipare a colonne sonore di film di grande risonanza e a sigle radiofoniche e televisive della Rai e a collaborare con noti musicisti e attori.

Occhio ai Crediti E.C.M.!

Medici, biologi e tecnici di laboratorio, siamo certi che questo congresso sarà per voi un'ottima occasione di aggiornamento e di confronto.

Ma ricordate anche che per ricevere i crediti formativi è necessario riconsegnare i questionari presso la Segreteria Organizzativa alla fine di ogni giornata di lavoro.

Ed alla fine del Congresso c'è da ricordarsi di restituire la scheda di rilevazione delle presenze.

Questo giornale...

SISSETimes è un piccolo organo di informazione creato per essere un po' più "giornalistico" rispetto al programma, agli abstract ed all'altra documentazione che i partecipanti hanno ricevuto. Questo essere giornale, con tutte le regole del caso e, naturalmente, con un linguaggio il più possibile semplice e scorrevole, deriva anche dal fatto che è stato disegnato per essere letto da un pubblico più ampio che non i soli specialisti.

La scelta degli argomenti ed il modo di trattarli rispecchiano quindi le consuetudini dell'informazione cosiddetta generalista. La stessa con la quale molti dei congressisti avranno sicuramente avuto a che fare (più o meno felicemente, in genere) nel corso della loro carriera.

E' ovviamente un esperimento. Ripetizione di quello che fu svolto a Lanciano durante il congresso del 1994. Allora fu distribuito anche in tutte le edicole della città, riscuotendo una

Il Comitato esecutivo SISSET 2002-2004

Presidente

Prof.ssa Maria Benedetta Donati
Centro di Ricerca e Formazione ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche
Università Cattolica - 86100
Campobasso
Tel 0874.312278 - Fax 0874.312710
E-mail : mbdonati@rm.unicatt.it

Past-President

Prof. Francesco Violi
Div. di IV Clinica Medica
Policlinico Umberto I
Viale del Policlinico
00100 - Roma
Tel 064461933
Fax 064940594
E-mail francesco.violi@uniroma1.it

Vice-Presidente

Prof. Marco Cattaneo
Ospedale S. Paolo Univ. Di Milano
Reparto Ematologia e Trombosi
Via di Rudini, 8
20142 Milano
Tel 0281844638
Fax 025516093
E-mail marco.cattaneo@unimi.it

Consiglieri

D.ssa Cristina Legnani
Ospedale S. Orsola
Reparto Divisione Angiologia sezione S.Orsola
Via Massarenti, 9
40138 Bologna
Tel 0516363530
Fax 051341642
E-mail legnani@orsola-malpighi.med.unibo.it

Dr. Paolo Simioni
Università di Padova
Dip. di Scienze Mediche e Chirurgiche
Via Ospedale, 105
35100 Padova
Tel 0498212667
Fax 049657391
E-mail paolo.simioni@unipd.it

D.ssa Anna Falanga
Ospedali Riuniti
Divisione Ematologia
Largo Barozzi, 1
24128 Bergamo
Tel 035269492
Fax 035266174
E-mail annafalanga@yahoo.com

Dr. Maurizio Margaglione
Genetica Universitaria
Ospedali Riuniti di Foggia
Viale Pinto
71100 Foggia
Tel 0881.733842
Fax 0881.410794
E-mail: ate.tro@operapadrepio.it
m.margaglione@unifg.it

Segretario

Prof. Domenico Prisco
Dip. Di Area Critica Medico- Chirurgica
Viale Morgagni, 85
50134 Firenze
Tel 0554279418
Fax 0554279432
e-mail:priscod@ao-careggi.toscana.it

Le navette di oggi

Dagli alberghi alla Sede Congressualeore 08:00
Dalla Sede Congressuale agli alberghiore 19:30
Dagli alberghi all'Oratorio del Gonfalone . . .ore 20:15
Dall'Oratorio del Gonfalone agli alberghi . . .ore 23:00

grande attenzione da parte dei cittadini. L'esperimento non è ovviamente possibile per Roma... ma il concetto è quello di una informazione che cerchi di essere la più ampia possibile.

La piccola redazione di SISSET

news è a disposizione di tutti i congressisti per consigli, suggerimenti e, ovviamente, critiche, se è il caso. Ci trovate in Sala stampa o al numero 347 9305981.

La Redazione



SISSETimes

Newsletter quotidiana del XVIII Congresso Nazionale SISSET

Sono oltre 500 i ricercatori e medici partecipanti

Inaugurato ieri il XVIII Congresso Nazionale della SISSET

La prospettiva europea nell'intervento di Octavi Quintana Trias, Direttore della Health Research, DG Ricerca dell'Unione Europea

Benvenuti a Roma

Il saluto del Presidente della SISSET

Come è avvenuto per i precedenti 17 congressi SISSET, anche quello che oggi inizia i suoi lavori nella Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma vede come una delle sue caratteristiche principali l'interdisciplinarietà. E' naturalmente inevitabile, per un settore di ricerca come il nostro, abbracciare un panorama molto ampio, che ci porta ad accogliere ai nostri lavori colleghi impegnati in campi anche molto diversi tra loro.

Il consiglio è di scorrere con molta attenzione un programma che mi sembra denso di spunti e di idee. I quasi 400 contributi scientifici che troverete, organizzati nelle varie sessioni, ci forniranno un quadro vivo e dinamico delle idee oggi sul tappeto della ricerca su Emostasi e Trombosi e sugli argomenti correlati.

Queste saranno giornate di confronto e di approfondimento, ma saranno anche, come tipico della nostra Società, un ritrovarsi assieme per il piacere di essere tra vecchi e nuovi amici. E naturalmente la SISSET 2004 ci darà l'occasione per continuare alcune delle sue tradizioni più genuine, come l'attenzione verso i giovani, forza per il futuro e garanzia di creatività per la nostra Società. 15 premi verranno infatti assegnati nel corso del congresso a ricercatori di età inferiore ai 35 anni, anche grazie alla collaborazione con la FCSA (Federazione dei Centri di Sorveglianza Anticoagulati). Sono due le città che vi salutano oggi. Roma, con la solida tradizione ematologica di questa grande Università che vi ospita, e Campobasso, con la giovinezza e la vivacità del Centro di Ricerca e Formazione ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche, quinta sede neonata dell'Università Cattolica, che ha ospitato negli ultimi due anni la Presidenza della SISSET. Molisani sono perciò gli artisti-ricercatori del Gruppo Archè che nell'ambito della Cerimonia inaugurale ci hanno fatto rivivere l'esperienza di antichi strumenti musicali e del Molise (regione apparentemente dimentica tra i monti) troverete informazioni nella documentazione allegata alle "carte" del Congresso.

Dal Molise a Bruxelles e quindi all'Europa: la Lettura della Cerimonia Inaugurale, tenuta da un eminente Responsabile dei Programmi di Ricerca dell'Unione Europea, ci ha portato alla prospettiva internazionale e particolarmente "europea" che la ricerca biomedica richiede per crescere oggi. Dalla Commissione Europea torniamo a Roma per augurare ai Soci SISSET un Congresso pieno di stimoli ed un'indimenticabile autunno romano

Maria Benedetta Donati, MD, PhD
Presidente SISSET

Inframmezzato dalle musiche del gruppo Archè, si è aperto ieri alle 18 il XVIII Congresso della Società Italiana per lo Studio dell'Emostasi e della Trombosi. Al discorso di apertura della Professoressa Maria Benedetta Donati, Presidente della SISSET, ha fatto seguito l'intervento di benvenuto del Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Lorenzo Ornaghi. "Questo Congresso - ha sottolineato il Rettore - è un riconoscimento alla nostra Facoltà di Medicina ed a ciò che i nostri ricercatori hanno dato alla ricerca scientifica". Ancora saluti di benvenuto da Pasquale Marano, Preside della Facoltà di Medicina, e da Giuseppe Mobilia, Direttore di Sede della Cattolica di Campobasso. Poi la parola è passata a Giuseppe Leone, Co-Presidente del Congresso, ed a Bruno Bizzi, Presidente Onorario, che ha ricordato soprattutto ai giovani ricercatori che "questa Società Scientifica deve certamente ricordarsi di fare ricerca, ma anche deve ricordarsi di essere medicina, di essere sempre al fianco del malato". La cerimonia si è quindi conclusa con l'intervento di Octavi Quintana Trias, Direttore della Health Research, DG Ricerca della Commissione Europea di Bruxelles. Con una rapida carrellata sulle prospettive aperte dal VI Programma Quadro e su quelle che potranno aprirsi con il VII, Octavi Quintana Trias ha elencato i punti più importanti sui quali concentrare gli sforzi. Ma il punto centrale, ha concluso il Direttore della Health Research, rimane "Il grande sforzo che deve essere fatto sia da parte degli Stati Membri sia a livello centrale dall'Unione Europea: "uno sforzo che significa prima di tutto un raddoppio del budget".